

Allegato 2

PIANO INTEGRATO TERRITORIALE

(L.R.14/2015)

Ambito distrettuale di: LEVANTE

Periodo di riferimento: 2018-2020

Obiettivi

In attuazione della DGR 73/2018 e in base alle caratteristiche del territorio, alle esperienze in atto e ad altri programmi-progetti previsti o in corso di attuazione, indicare gli obiettivi che si intendono perseguire nel triennio di riferimento.

Il Distretto di Levante, con un numero di abitanti complessivo pari a 107.656 unità nel 2017, è composto da 24 Comuni, 20 dei quali aggregati in 4 Unioni. Il tasso di disoccupazione a livello provinciale si assesta al 7,5%, più alto di quello regionale (6,9%) ma in miglioramento rispetto alle annualità precedenti. Le famiglie monogenitoriali rappresentano il 10% del totale, le abitazioni in affitto il 17,5% del totale. La stima della povertà su base regionale in media è pari al 5,7% della popolazione, che corrisponde ad un bacino virtuale di oltre 16.000 persone nel territorio di Levante. Il numero di assistiti presso il DSM x 1000 residenti, è per il distretto di Levante, pari a 24,54 (dato 2016).

Il flusso delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) e patti di servizio stipulati presso i CPI mostra questi volumi di attività nel 2017:

Distretto di:	Servizi ordinari		Servizi di collocamento mirato	
	Flusso DID	N° Patti di servizio stipulati	Flusso iscrizioni/reiscrizioni	N° Patti di servizio stipulati
Provincia di Piacenza	6.813	13.106	380	999
Piacenza Levante	2.246	4.544	126	345

Nel corso del tempo, la vulnerabilità sociale si è andata intensificando, a seguito anche della diminuzione del tenore di vita a seguito della crisi economica dell'ultimo decennio, che, unita alla disgregazione dei nuclei familiari e alla presenza più ampia di famiglie monogenitoriali, adulti soli in difficoltà, anziani senza sostegno familiare, situazione di disoccupazione dei capi famiglia o aumento delle famiglie monoreddito, ha portato il target di riferimento dei servizi sociali territoriali ad incrementare le situazioni in carico, acquisendo fette di utenza nuova, prima sconosciuta al mondo dei servizi sociali perché è in situazione pregressa di non fragilità o di vulnerabilità contenuta. A ciò si affianca una parte di popolazione che benché bisognosa, stenta ad avvicinarsi al servizio sociale, pur avendo la necessità di sostegni di carattere economico o di reti di riferimento sociale. Ad una utenza storica, incardinata nel sistema, poco desiderosa di emanciparsi in maniera pro-attiva, si è affiancata da un lato un utenza sommersa, in condizione prossima alla marginalità sociale ma quasi timorosa di venire allo scoperto, e dall'altro una utenza nuova, scaturita dall'effetto della crisi, che a sua volta oscilla pericolosamente in una zona grigia tra normalità e scivolamento progressivo e, qualora non riceva sostegno, difficilmente reversibile, di disagio socioeconomico. Gli obiettivi della programmazione integrata triennale devono pertanto tener conto delle situazioni diverse e peculiari delle tipologie di utenza, della opportunità offerta dalla legislazione regionale (LR 14/2015 e Res) e da quella nazionale (Rei), sposando politiche di welfare generativo e di attivazione delle risorse territoriali in maniera sinergica e integrata. In sintesi si possono così definire:

- la promozione di percorsi reali di autonomia, che possano stimolare responsabilizzazione ed empowerment delle risorse dei singoli destinatari;
- la attivazione di una rete territoriale sinergica che possa rispondere in maniera flessibile e personalizzata ai bisogni dei destinatari;
- l'implementazione, in sinergia con l'utenza, di progetti di inserimento lavorativo che possano tener conto delle singole specificità, attitudini e peculiarità ;
- la diminuzione conseguente della dipendenza dal sistema dei servizi socio-sanitari con la riconquista di percorsi di vita autonomi.

Particolare rilievo assume, in questo contesto, la consapevolezza , da parte dei servizi territoriali, di considerare, nella selezione dell'utenza, le reali possibilità di collocazione della medesima, il livello di pro attività dei beneficiari e la loro capacità di mettersi in gioco e di cogliere con positività e responsabilità le opportunità di inserimento che gli vengono date, in ottica non assistenzialistica. L'obiettivo di fondo deve mirare sostanzialmente ad un progressivo affrancarsi dei destinatari dal sistema dei servizi socio-sanitari, in chiave di reale ed effettiva autonomia conquistata o riconquistata, scevra da meccanismi ben conosciuti e rodati di dipendenza cronica dal sostegno dell'ente pubblico.

Priorità di intervento

Indicare le linee di sviluppo ritenute prioritarie. Possono riguardare: le modalità di raccordo con il Programma Socio-sanitario di zona, la valorizzazione delle reti presenti nel territorio (volontariato, associazionismo, ...), le modalità di organizzazione dei servizi, ecc..

Le linee di sviluppo ritenute prioritarie risultano essere le seguenti:

- 1) Realizzazione di una integrazione organizzativa nell'ambito della progettazione individualizzata tra operatori di diversa estrazione e competenza in maniera sinergica e complementare
- 2) Rafforzamento progressivo dell' équipe territoriale in base ad una logica mirata di implementazione e valorizzazione know how e di lavoro di rete
- 3) Valorizzazione dei tirocini quale acquisizione livelli di autonomia sempre più ampia e finalizzata ad un progressivo distacco dai servizi sociosanitari
- 4) Implementazione di una offerta formativa fruibile da parte di tutta l'utenza collocata territorialmente nel Distretto di Levante, attraverso anche l'adozione di una pianificazione formativa sovra distrettuale in raccordo strategico ed operativo con i Distretti di Piacenza e di Ponente, tramite l'intercettazione della domanda di figure professionali nei territori e la modulazione di percorsi formativi coerenti
- 5) Collegamento costante con l' ufficio di piano per un costante e pro-attivo raccordo con la programmazione distrettuale.

Risorse disponibili

Indicare, nella tabella sottostante, quali risorse si intende destinare a supporto dell'attuazione della L.R.14/2015 nel triennio di riferimento.

Indicare l'importo previsto per ogni anno.

Nel caso di indisponibilità dell'informazione al momento della redazione del Programma, indicare quali fonti di finanziamento rientrano tra quelle previste.

Fonte di finanziamento/anno di riferimento	2018	2019	2020
---	-------------	-------------	-------------

FSE - Fondo Sociale Europeo	€ 469.744,00	€ *469.744,00	€*469.744,00
-----------------------------	--------------	---------------	--------------

FRD - Fondo Regionale Disabili			
--------------------------------	--	--	--

***LE CIFRE PER LE ANNUALITÀ 2019-20 SONO PURAMENTE INDICATIVE E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI DETERMINATE DA EVENTUALE MODIFICA DEI PARAMETRI DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE DA PARTE DELLA REGIONE**

Quota compartecipazione dei comuni con

risorse proprie (min 10% del totale di FSE assegnato)

10%

Risorse disponibili

Indicare, nella tabella sottostante, quali risorse si intende destinare a supporto dell'attuazione della L.R.14/2015 nel triennio di riferimento. Indicare l'importo previsto per ogni anno.

Nel caso di indisponibilità dell'informazione al momento della redazione del Programma, indicare quali fonti di finanziamento rientrano tra quelle previste.

Fonte di finanziamento/anno di riferimento	**	2018	**	2019	**	2020
Fondo sociale locale		X		X		X
Fondo Sanitario regionale		0		0		0
Totale risorse destinate						

**LE CIFRE VERRANNO INDIVIDUATE DALLA REGIONE SU BASE ANNUALE

Interventi previsti

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018-2020
FORMAZIONE Rientrano in questo ambito tutti gli Interventi con caratteristiche prettamente formative, nei quali è assegnata rilevanza significativa alla dimensione del gruppo in apprendimento (tutti i percorsi hanno lo stage)	L'ambito formativo risulta importante soprattutto per quanto attiene alla formazione permanente, finalizzata all'acquisizione di nuove competenze, alla riconversione di competenze preesistenti, in linea con il profilo più fluido del mercato del lavoro del nuovo millennio (difficoltà a svolgere lo stesso lavoro per tutta la vita, necessità di aggiornare competenze obsolete, bisogno di fronteggiare situazioni di disoccupazione in un target ultracinquantenne –causa l'allontanamento delle prospettive di pensionamento conseguenti all'incremento dell'età pensionistica). Da preservare, anche se con un maggior collegamento tra mercato del lavoro e opportunità formative, la formazione a qualifica, che deve essere tuttavia focalizzata a profili effettivamente e fortemente richiesti dal mondo del lavoro, onde evitare percorsi formativi inutili e scarsamente produttivi di occasioni professionali concrete. La formazione sarà, nel corso del triennio, pianificata a livello sovra distrettuale, in sinergia con i territori di Piacenza e di Ponente, per poter presentare una offerta formativa adatta alle

	<p>esigenze e ai fabbisogni delle aziende (in termini di offerta di lavoro e di prospettive professionali in uscita dal percorso formativo) ed evitare che corsi analoghi siano duplicati su territori limitrofi, lasciando scoperte ambiti formativi di interesse per l'eventuale assorbimento dal mercato del lavoro.</p>
<p>TIROCINI</p> <p>Riguarda tutte le tipologie di Tirocinio al momento operanti. Comprende sia le attività di Attivazione che la corresponsione delle indennità di partecipazione.</p>	<p>In chiave di welfare generativo e di stimolo per l'utenza a mettersi in gioco per apprendere competenze sul campo, il tirocinio rappresenta un elemento fondamentale. Al contempo, risulta determinante per consentire alla persona di testarsi sul campo e all'azienda di rilevare attitudini e potenzialità dei tirocinanti. Inoltre si rivela come essenziale in tutti i casi in cui, per la necessità di un percorso di inserimento inizialmente protetto (vedi tirocini C e D), il percorso di avvicinamento al lavoro debba essere mediato e monitorato con attenzione.</p> <p>Il livello di rilevanza dei tirocini come opportunità di inserimento lavorativo risulta essere assolutamente prioritaria: di anno in anno, attraverso gli accordi attuativi, sarà possibile fissare la percentuale relativa di attribuzione delle risorse, in correlazione con l'evoluzione della tipologia e delle casistiche di utenza.</p>
<p>SUPPORTO AL LAVORO</p> <p>Rientrano in questo ambito tutti gli interventi finalizzati a favorire l'ingresso al lavoro delle persone e la permanenza in attività delle persone. Si articola in interventi di diversa natura quali l'orientamento, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e il sostegno alle persone nei contesti di collocazione, la formalizzazione e certificazione delle competenze. In questo ambito potranno essere inserite, nel corso del triennio, nuovi interventi previsti dalla legge regionale 14/15 quali ad esempio la concessione di microcredito, il supporto allo start up di impresa, ecc.</p>	<p>L'orientamento, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e il sostegno nei contesti di collocazione sono importanti per aumentare le possibilità di successo dell'inserimento stesso. Sono pertanto misure rafforzative che necessitano di attenzione e di investimento in chiave pro-attiva, affinché gli inserimenti vadano a buon fine.</p> <p>Di anno in anno, attraverso il programma attuativo attuativi, sarà possibile fissare la percentuale relativa di attribuzione delle risorse, in correlazione con l'evoluzione della tipologia e delle casistiche di utenza.</p>

Interventi previsti

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
<p>SERVIZI E INTERVENTI DI NATURA SOCIALE</p> <p>Comprende i servizi e le attività professionali erogate dal servizio sociale ai fini dell'inserimento sociale della persona e del nucleo e le attività di sostegno, promozione e accompagnamento svolte dal Terzo Settore in accordo con i servizi sociali. Sono ricompresi, a titolo esemplificativo: interventi di sostegno alla genitorialità, sostegno socio educativo, corsi di lingua</p>	<p>All'interno della tipologia sono ricompresi tutti gli interventi prestati dai Comuni e dal mondo non profit a favore dell'utenza di riferimento. Gli interventi perverranno nel tempo ma saranno a loro volta indirizzati ad una maggior presa di consapevolezza nell'utente della necessità di attivarsi in prima persona per uscire dalla situazione di difficoltà e di disagio nella quale si trova. Molti degli interventi andranno pertanto ripensati e modulati, nel corso del triennio, per poter premiare coloro che accettano in maniera seria e responsabile i percorsi di autonomia e di responsabilizzazione che gli vengono proposti. Tra essi si annoverano, in</p>

italiana e mediazione culturale, servizi di assistenza domiciliare, prossimità e auto-aiuto, interventi conciliativi, accoglienza abitativa temporanea.

TRASFERIMENTI IN DENARO

Comprende i contributi economici di varia natura di competenza dei comuni

Anche questi interventi terranno conto del livello di collaborazione e di partecipazione dell'utente all'intero percorso, premiando gli atteggiamenti consapevoli e responsabili e rappresentando un volano iniziale per la riconquista dell'autonomia, sempre nell'ottica di un supporto dei servizi sociali visto come emergenziale nei casi di effettivo bisogno e non cronico ed "esistenziale".

La programmazione degli interventi verrà effettuata annualmente attraverso il programma attuativo del Piano di Zona, oltre che dei bilanci comunali, in relazione ai fabbisogni dell'utenza seguita e delle sue caratteristiche.

Ulteriori note a supporto della programmazione

Indicare aspetti di natura operativa, organizzativa e procedurale che a livello di singolo distretto possono facilitare l'attuazione del presente Piano Integrato Territoriale.

L'attuazione è facilitata dalla creazione, nel corso del primo anno sperimentale, di una equipe affiatata e competente, che sta lavorando a pieno regime sui casi che gli vengono sottoposti dai territori, in completa sinergia e sintonia di vedute. Particolare attenzione è stata dedicata alla creazione della stessa, attraverso l'individuazione di personale esperto nei temi oggetto della L.R.14/2015 e al lavoro di rete con i responsabili dei casi.

Referenti per l'attuazione del Piano integrato territoriale

Servizio	Ente	Ruolo	Nome e Cognome
Lavoro	Agenzia Regionale per l'Impiego	Referente programmazione L.R. 14/2015	Davide Villa
Sociale	Ufficio di Piano Distretto di Levante	Responsabile Ufficio di Piano	Sabina Dordoni
Sanitario	Ausl Distretto Levante	Direttore U.O. Psichiatria di Collegamento	Corrado Cappa
